

Whirlpool e Jabil, alta tensione sindacati-governo

I lavoratori di via Argine in Prefettura. Oggi presidio a Roma, sotto il Mise, dei metalmeccanici

Dall'inizio della vertenza sullo stabilimento Whirlpool di Napoli sono trascorsi ormai 21 mesi e sono cambiati ben tre governi, ma la «musica» per i lavoratori del sito di via Argine non è affatto cambiata.

Ogni 4-5 mesi si convocano dei tavoli al Mise e poi cala il silenzio più assoluto per semestri interi. E così è stato, almeno finora, anche con l'ultimo «inquilino» di Palazzo Piacentini (sede del Mise, ndr), il ministro Giancarlo Giorgetti. Sta di fatto che la storia di questa vertenza non fa ben sperare e i lavoratori non si fidano delle promesse del ministro leghista. Così ieri le tute blu sono nuovamente scese in strada per dar vita ad un presidio in piazza del Plebiscito per sollecitare la Prefettura di Napoli ad «intervenire sul governo affinché al più presto — così come sottolineato da Fim Fiom e Uilm nella lettera consegnata al prefetto Marco Valentini — ci sia una convocazione di un incontro sindacale per poter rappresentare le ragioni del “no” alla chiusura di Napoli e dimostrare il lento disimpegno dall'Italia che in tutti i siti si sta registrando con azioni sistematiche che contraddicono impegni ed accordi». Il Prefetto di Napoli a sua volta ha espresso vicinanza ai lavoratori comunicando che saranno sensibilizzate al riguardo le autorità di governo. «A più di un mese dal primo incontro con il ministro Giorgetti — spiega il segretario generale della Fim di Napoli, Biagio Trapani — stiamo ancora aspettando un tavolo per sapere a che punto è la situazione. Queste persone meritano una risposta e la meritano subito». «Ribadiamo la necessità — afferma il segretario generale della Fiom di Napoli, Rosario Rappa — di avere con il ministro un confronto per poter spiegare che Whirlpool deve rimanere a Napoli a produrre lavatrici». «Chiediamo al ministro di convocarci al più presto — fa notare il segretario generale aggiunto della Uilm Campania, Antonio Accurso — non vorremmo essere passati dal governo dei poco autorevoli al governo degli autoreferenziali. Se trovano una soluzione la devono discutere con il sindacato e non portarci un pacchetto preconfezionato». «Il ministro Giorgetti non può continuare a disattendere gli impegni presi con i lavoratori e le lavoratrici Whirlpool — precisa Giovanni Sgambati, segretario generale della Uil Campania — aspettano risposte, certezze, è necessario riattivare un tavolo Whirlpool presso il ministero, così come per le altre vertenze calde della nostra regione anche perché la proroga dei licenziamenti, non può durare in eterno». «La nostra preoccupazione oggi — dice invece il leader della Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci — è rafforzata dal fatto che Whirlpool, in queste settimane, sta andando sempre di più verso una scelta di disimpegno dall'Italia. Quando in un tavolo nazionale non si parla più solo di Napoli, ma anche degli altri siti, allora la preoccupazione aumenta». Infine per Gianpiero Tipaldi, numero uno della Cisl di Napoli «sarebbe un gravissimo errore smarcare la multinazionale dalle proprie responsabilità che non sono solo industriali, ma anche sociali in un territorio già di per se martoriato dalla mancanza delle istituzioni». Sindacati che lanciano l'allarme anche su un'altra vertenza, quella della Jabil di Marcianise. «Qui — fanno notare Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm e Failms — i 200 lavoratori sono passati, in meno di due anni, da una multinazionale Usa dell'elettronica come la Jabil ad aziende molto più piccole, ma non hanno ripreso a lavorare come era nei piani del colosso americano, che ha anche pagato per ricollocarli». Intanto oggi da Napoli una delegazione di via Argine prenderà parte a Roma ad un presidio promosso proprio da Fim Fiom Uilm al Mise sulle vertenze ancora aperte del settore metalmeccanico.

Paolo Picone